

## **ARERA, Besseghini: “leale e forte collaborazione con le istituzioni”**

*Intervista al nuovo presidente dell'Autorità*

In questa intervista da presidente ARERA, Stefano Besseghini parte dallo “strabismo” necessario al regolatore per guardare anche al medio lungo termine. Bene il rinvio della fine tutela se lo scopo è affrontarla con una nuova collaborazione tra tutti. Incentivi FER in bolletta, ma attenzione agli effetti distributivi, non sempre analizzati a sufficienza. Rinormalizzare l'attività per essere appieno soggetto terzo e indipendente.

Il suo predecessore Guido Bortoni ha sottolineato nel corso del suo settennato che il Governo pone gli obiettivi e l'Autorità predispone gli strumenti, è d'accordo? Crede che ci sia qualche altro aspetto rilevante da sottolineare nel ruolo dell'Autorità?

Credo che più che una sottolineatura sia un quasi ovvio richiamo al principio ispiratore della Autorità che, cito a memoria, opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio nel quadro degli indirizzi di politica generale formulati da Governo e Parlamento.

L'autorità però esercita anche una importante funzione di advocacy nei confronti degli stessi interlocutori. Credo quindi che quello a cui dovremmo puntare è un quadro di leale e forte collaborazione istituzionale perché lo scenario con cui ci confrontiamo è certamente articolato e complesso e solo una stretta collaborazione, ciascuno nel proprio ambito di competenze, permetterà di sviluppare un'azione efficace.

Dico spesso che l'azione del regolatore deve essere, se possibile ancora di più in questa fase, improntata ad un certo positivo strabismo. Uno sguardo deve inevitabilmente guardare al breve termine ma l'altro non può distogliersi dal medio lungo periodo a cui tutte le azioni di breve devono armonizzarsi a comporre un quadro coerente.

L'Autorità poi, in questo contesto ha anche una sua specifica attenzione al ruolo del consumatore che, non dimentichiamolo, sta cambiando direi quasi fisionomia. Trovo un po' ingeneroso solo il fatto che a volte si considera il consumatore una specie di monolite dalle caratteristiche predefinite ed in qualche modo riconducibile a semplici tassonomie. Siamo in presenza di consumatori che hanno esigenze, competenze, interessi profondamente differenziati ed il sistema deve essere in grado di riceverne le indicazioni ma di rispondere anche con i necessari segnali.

E' stato molto apprezzato il suo curriculum, caratterizzato dalla ricerca e dall'innovazione, in che modo queste caratteristiche possono riflettersi sul suo futuro operato?

Credo che l'aver operato nel settore della ricerca e dell'innovazione possa permettere di cogliere con maggiore consapevolezza il contributo che viene dalla tecnologia non tanto perché la si “conosca” di più nel merito tecnico ma perché permetta di apprezzare meglio una dimensione spesso sottovalutata che è quella temporale.

Molto del dibattito cui spesso assistiamo si svolge in una sorta di dimensione atemporale in cui tutte le innovazioni tecnologiche sono pienamente disponibili al

tempo zero. Pur troppo non è così e ogni tecnologia ha una sua curva di penetrazione e di evoluzione da cui non si può prescindere. Vero è che in molti casi la progressione è esponenziale (tanto che l'exponential innovation è ormai un tema di per sé) ma la comprensione della reale dinamica che una tecnologia avrà rimane una grande sfida.

Mi piace poi sottolineare due aspetti che sono propri di chi fa ricerca e che, per quanto possibile, cerco di coltivare: un grande ottimismo e l'approccio ai problemi a trecentosessanta gradi. Accettare che una soluzione possa venire da ambiti diversissimi da quello in cui si pone il problema è uno dei più grandi supporti all'ottimismo di cui si diceva.

Conosceva già gli altri membri del collegio? Quali sono i punti di forza che apprezza nei loro curricula?

Con alcuni avevo già avuto occasione di collaborare in passato, con altri ci siamo conosciuti in questi giorni. Di tutti ho una grande considerazione e stima. Soprattutto sin dai primi incontri informali che abbiamo fatto in questi giorni ho apprezzato la grande consapevolezza del ruolo cui siamo chiamati. Mi pare che la composizione sia caratterizzata da significative competenze di natura tecnico economica e da uno spettro di sensibilità derivanti dalle passate esperienze professionali in grado di coprire l'ampia gamma di temi cui l'Autorità è chiamata. A settembre arriveranno i nuovi incentivi alle rinnovabili. Per non appesantire la bolletta è stata più volte portata avanti l'ipotesi di farli confluire nella fiscalità generale, lei cosa ne pensa?

E' un tema ricorrente del dibattito nel nostro settore e come tutte le soluzioni ha dei pro e dei contro. Trattandosi di oneri che vanno a beneficio del sistema hanno un senso dove sono collocati anche se gli effetti distributivi forse non sono stati analizzati sempre con il necessario approfondimento. Richiamando quanto detto in premessa mi sembra un ambito in cui quella leale collaborazione istituzionale potrebbe aiutare nell'identificare delle soluzioni ottimali.

Quali sono le azioni che il regolatore può mettere in atto per alleggerire la bolletta di alcuni oneri?

Ciascun onere presente in bolletta che abbia a che fare con la gestione del sistema energetico risponde a delle logiche di coerenza e a dei meccanismi di ottimo. Credo che il maggior ruolo del regolatore sia proprio quello di verificare continuamente le logiche ed i meccanismi intervenendo a correggere e modificare quelli che ricadono nel suo ambito oppure fornendo le indicazioni necessarie con tempismo affinché si provveda. In RSE abbiamo realizzato qualche tempo fa una monografia che ha cercato di compiere una dettagliata radiografia della struttura della bolletta energetica. Ne è emerso un quadro di assoluta complessità per la stratificazione degli strumenti e l'oggettiva intersezione tra ambiti diversi. Non va poi dimenticato che la struttura della bolletta "vive" nella cronaca. L'evoluzione del mercato così come specifici accadimenti tecnici possono determinare squilibri nelle singole voci che vanno tempestivamente identificate e gestite.

La fine della tutela è stata rinviata di un anno. Ci sono stati degli errori che hanno portato a questo differimento? Cosa dovrà fare l'Autorità per rendere possibile questo passaggio nei prossimi 24 mesi?

Non sono onestamente in grado di dire se ci siano stati degli errori. Posso dire che è un passaggio complesso e delicato al di là dei convincimenti di natura più ideologica. Se, come ho letto, il differimento è stato dettato dalla consapevolezza di dover affrontare il passaggio con strumenti e determinazione nuovi proprio in un'ottica di rinnovata collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti credo che sia una buona cosa. Quello di cui sono convinto è che la situazione è meno on-off di quanto si tenda a sottolineare. Gli strumenti per accedere al mercato libero sono già presenti e l'autorità si è impegnata in iniziative specificamente orientate e promuovere il passaggio del consumatore ad un contesto più competitivo da cui cogliere maggiori opportunità coerenti con le proprie specificità di consumo. Proseguire su questa strada è positivo sia che la fine della tutela sia tra un anno o tra due.

Uno dei dossier più spinosi che il regolatore dovrà affrontare è quello sui rifiuti, qual è il beneficio che l'azione dell'ARERA può apportare al settore? Come intende muoversi?

Non credo che sia un dossier spinoso ma un dossier da affrontare con la consapevolezza che non esistono grandi esperienze in merito ed una prima fase sarà dedicata proprio a costruire gli elementi di competenza a supporto di una modellistica adeguata. E' un percorso non nuovo che l'Autorità ha già affrontato per gli altri settori a cui ha progressivamente esteso la sua competenze.

Come ho avuto modo di accennare anche in audizione, un elemento di sostanziale differenza è la mancanza di un servizio a rete ed un diverso ruolo dell'utente che da fruitore di un bene diventa qui origine della ontologia stessa del servizio con, peraltro, un ruolo rilevante nella qualificazione del bene. L'azione dell'Autorità potrà determinare attraverso la regolazione una maggiore organizzazione delle aziende coinvolte, una adeguata analisi del complesso intreccio di rapporti tra i diversi enti che concorrono alla governance del settore con l'obiettivo ultimo di favorire l'industrializzazione dei processi e lo sviluppo della concorrenza soprattutto avendo cura di identificare i corretti indicatori di qualità del servizio.

Quali sono le sfide più urgenti che il regolatore dovrà affrontare?

Questo nuovo collegio prenderà le mosse dopo un lungo periodo di proroga del precedente dettato da note vicende e che, come tutti i periodi di transizione, ha contribuito alla creazione di qualche incertezza e rallentamento dell'azione.

Anche di questo siamo ben consapevoli e per questo motivo vi è in noi tutti la volontà di procedere speditamente nella rinormalizzazione dell'azione dell'Autorità che deve poter appieno rappresentare quel ruolo di punto di riferimento per il settore quale soggetto terzo, indipendente cui il legislatore la chiama.

Vanessa Ricciardi e Gabriele Masini

-

Staffetta Quotidiana, 09 – 08 - 2018

